

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), Pietro Iocca:	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3	Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3, 6, 8
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE DA PARTE DEI FONDI PENSIONE E CASSE PROFESSIONALI, CON RIFERIMENTO AGLI INVESTIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI, E TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI FORNITE, ANCHE NEL SETTORE ASSISTENZIALE		Baldassarre Marco (Misto-AL-P)	6
		Iocca Pietro, <i>presidente Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS</i>	3, 7, 8
		ALLEGATO: Documentazione presentata dal presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS	9

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA

La seduta comincia alle 14.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), Pietro Iocca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei fondi pensione e casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale, del presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, Pietro Iocca.

Avverto che il presidente Iocca è accompagnato dal dottor Filippo Valenti e dalla dottoressa Maria Luisa Picchi.

Do quindi la parola al presidente Iocca, per l'illustrazione della sua relazione, sapendo che ci fornirà sicuramente degli stimoli sulla questione INPS, a cui teniamo in modo particolare.

PIETRO IOCCA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Il ringraziamento che vi rivolgo è proprio di cuore a tutti voi, per questa opportunità di illustrare i dati del bilancio dell'INPS, perché molte volte, nei dibattiti, si cerca più di allarmare che di dare i numeri esatti che rappresentano il bilancio preventivo dell'istituto.

Credo che questa mia illustrazione necessiti di una premessa. Le provvidenze della legge di stabilità 2016 non sono previste in questo bilancio preventivo. La normativa tenuta in considerazione dal bilancio 2016 dell'INPS tiene conto della legislazione vigente alla data del 20 settembre del 2015.

È una premessa necessaria, perché altrimenti non si capiscono bene i numeri del bilancio. Per esempio, non è contemplata in questo bilancio la concessione di sgravio contributivo per assunzione a tempo indeterminato alle aziende del settore privato. Non sono previste le assunzioni della pubblica amministrazione a tempo determinato di qualifica non dirigenziale, nei limiti di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25 per cento di quella relativa al medesimo anno. Si parla del periodo 2016-2018, quindi sono contributi in meno che l'INPS incassa.

Sempre a titolo di semplificazione, non è prevista la riduzione dell'aliquota dallo 0,207 per cento allo 0,199 per cento da applicare ai contributi incassati dagli enti previdenziali; ciò che ha comportato rimostranza da parte dei patronati.

Non è prevista neanche l'adozione, da parte degli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale di ulteriori interventi di riduzione delle proprie spese correnti. Al-

l'INPS tocca trovare ancora 42 milioni da riversare alle casse dello Stato.

Venendo alla gestione finanziaria di competenza, il preventivo dell'INPS per l'anno 2016 stima un disavanzo finanziario di competenza pari a 3.241 milioni, con un aumento di 2.794 milioni rispetto a quella di 447 milioni, rilevato con l'assestato 2015. C'è questo balzo anche perché, a partire dal 2016, gli accantonamenti previsti per far fronte al mancato incasso dei residui attivi hanno assorbito parecchie risorse.

Per quanto riguarda le entrate, sono complessivamente stimate pari a 419.222 milioni e presentano un incremento di 4.102 milioni, più 1 per cento, rispetto alle previsioni assestate del 2015, che erano di 415.120 milioni.

Le entrate contributive sono state valutate nel complesso in 218.653 milioni, con un incremento di 4.647 milioni, più 2, 2 per cento, rispetto ai 214.007 milioni dell'assestato 2015. Per quanto riguarda le entrate contributive, bisogna evidenziare che la gestione lavoratori del settore pubblico, per intenderci ex Inpdap, sono stimate pari a 56.045 milioni, con un incremento di 1.151 milioni, più 2, 1 per cento. Quelli invece relativi alla gestione lavoratori del settore privato sono pari a 162.608 milioni, con un incremento di 3.495 milioni rispetto alle precedenti previsioni, più 2, 2 per cento.

I trasferimenti correnti sono pari a 105.463 milioni, con un decremento invece di 2.354 milioni, meno 2, 2 per cento, rispetto ai 107.997 milioni dell'assestato 2015. Sono praticamente i trasferimenti dal bilancio dello Stato. Dico questo sul fronte delle entrate.

Per quanto riguarda le uscite — mi scuso, perché è un'elencazione di numeri, però è necessaria per rendere plastica la visione di questo bilancio dell'INPS — nel preventivo 2016, le uscite sono state valutate complessivamente in 422.463 milioni, con un incremento di 6.896 milioni rispetto ai 415.567 milioni delle previsioni assestate 2015. Le uscite correnti, stimate in 331.273 milioni, presentano un aumento di 2.232 milioni, più 0, 7 per cento, rispetto ai 329.041 milioni del 2015.

Naturalmente la voce più rilevante è costituita dalle prestazioni istituzionali, che poi non sono altro che le pensioni, che nel 2016 rappresentano il 73 per cento di tutte le uscite e sono previste pari a 308.887 milioni. Nell'ambito delle prestazioni istituzionali, quelle pensionistiche ammontano a 272.135 milioni, con un decremento di 679 milioni, meno 0, 4 per cento, rispetto alle precedenti previsioni di 272.814 milioni.

Quanto alla spesa per pensioni, viene evidenziato che quella riferita alla gestione dei lavoratori pubblici è pari a 66.515 milioni, mentre quella relativa alla gestione dei lavoratori del settore privato è stimata in 205.620 milioni.

Le prestazioni temporali, vale a dire indennità di mobilità, indennità di disoccupazione, ASpI, mini ASpI e via discorrendo, è prevista nel complesso in 36.752 milioni, con un decremento di 44 milioni, più 0, 1 per cento, rispetto ai 36.796 milioni dell'assestato 2015.

Per la gestione finanziaria di cassa si prevede, nel 2016, un differenziale negativo di 117.411 milioni rispetto ai 120.584 milioni delle previsioni assestate 2015. Questi 117 milioni sono determinati dalla differenza tra 284.378 milioni di riscossione netti e 401.788 milioni di pagamenti.

A copertura del predetto differenziale intervengono le seguenti somme: 102.518 milioni di trasferimento, che sono poi gli interventi assistenziali previsti dallo Stato per le prestazioni appunto assistenziali, e 20.334 milioni di anticipazione dello Stato e della Tesoreria. Queste somme generano un incremento della liquidità di 5.441 milioni.

Per quanto riguarda la situazione economica patrimoniale, la gestione economica presenta un risultato di esercizio negativo pari a 11.211 milioni, con un peggioramento di 2.050 milioni rispetto al preventivo assestato 2015, cioè meno 9.160 milioni; ciò è determinato in parte dagli accantonamenti di cui vi dicevo prima.

La situazione patrimoniale netta, alla fine del 2016, per effetto di tale risultato economico di esercizio negativo, espone un avanzo patrimoniale pari a 1.783 milioni, a

fronte di 12.962 milioni di inizio esercizio, proprio per quello che vi dicevo prima. Evidentemente contribuisce a questo risultato « negativo » anche l'aumento delle prestazioni.

Poi ci sono le osservazioni del Consiglio di indirizzo e vigilanza sul bilancio dell'istituto, che riguardano: le spese di funzionamento, le gestioni e i fondi amministrati, i residui attivi e passivi, il bilancio per missioni e programmi, il patrimonio.

Sulle spese di funzionamento è inutile dilungarsi, tanto sono previsti ancora, come dicevo prima, ulteriori 46 milioni che bisogna trovare nelle pieghe del bilancio per restituirli allo Stato. Nel documento che lasciamo agli atti c'è un lungo riferimento alle norme che riducono la spesa.

Tra parentesi, il Consiglio di indirizzo e vigilanza, nell'approvare il suo regolamento interno di funzionamento, ha previsto la cancellazione delle consulenze esterne. Il Consiglio di indirizzo e vigilanza privilegia le professionalità che sono all'interno dell'istituto e ha fatto questa scelta proprio dall'inizio della consiliatura corrente.

Siamo arrivati al 31 dicembre 2015 a un risparmio di 694.835.244, a cui bisogna aggiungere i milioni relativi al 2016, che sono 46, e si arriva così al risparmio di 737 milioni. L'INPS, dall'inizio dell'anno 2011, ha riversato nelle casse dello Stato, risparmiandoli, una somma pari quasi a 3 miliardi.

Credo che – ve lo dico con cognizione di causa, avendo girato per l'Italia e per le varie regioni – siamo al limite. Non so quanto sia vero, ma il direttore della regione Sardegna, a cui rappresentavo la circostanza che le bandiere dell'INPS e dell'Italia esposte nella sede regionale dell'INPS erano un po' vetuste, ha risposto che mancano i soldi per cambiarle.

Dico questo giusto per dare l'idea di quanto queste restrizioni, queste economie abbiano raggiunto un livello tale da pregiudicare la funzionalità stessa dell'istituto e soprattutto la qualità dei servizi. Naturalmente, a questo va accoppiato l'altro aspetto, ossia che il personale è in continua diminuzione. Basti pensare che al primo gennaio del 2016, il personale complessi-

vamente inteso ammonta a 28.853 unità, mentre prima che venissero unificati gli altri enti, vale a dire l'Inpdap e l'ENPALS, solo l'INPS contava circa 33.000 unità.

Ciò che desta preoccupazione è che, secondo le stime, il personale dell'INPS va in pensione in una misura pari a cento unità al mese. L'istituto perde cento unità al mese, grossomodo, mediamente. Non sono stime ufficiali. Sono ufficiose, ma non credo che si allontanino dalla realtà.

Per quanto riguarda le gestioni dei fondi amministrati, credo che particolare nota-zione vada riservata alla cassa dei dipendenti degli enti locali, la CPDEL, che è in profondo rosso. In proposito, presidente, credo che debba essere il legislatore, così come ha fatto per l'ex Inpdap, a dover agire anche per la CPDEL; altrimenti, io penso che non se ne verrà fuori.

C'è un'altra piaga che vorrei sottolineare, quella dei residui attivi, che sono oltre 168 miliardi. Solo in virtù delle procedure che all'ente richiedono tantissimo tempo debbono ancora essere iscritti a bilancio, ma credo che non ci sia nessuna probabilità che una consistente parte di quei residui attivi vengano introitati dall'ente. Penso che anche qui il legislatore farebbe cosa buona e saggia, se rivedesse le procedure per cancellare questi residui attivi che, ripeto, proprio per legge, devono essere iscritti a bilancio.

Non diventano ancora totalmente inesigibili, però anche se l'impresa è fallita, bisogna aspettare ancora tre anni dal fallimento. Inoltre, l'agente riscossore deve fare ulteriori adempimenti che una volta, da segretario comunale, mi erano molto noti. Adesso ho un po' perso il conto di tutta questa legislazione, ma avendo avuto un colloquio con il direttore centrale dell'ufficio finanziario, mi dicono che non possono essere cancellati.

La nuova gestione, chiamiamola così, rappresentata dal presidente Boeri credo che abbia individuato una buona misura. Infatti, se veramente le probabilità negative di riscossione dei crediti, riferiti all'anno 1999 e precedenti, sono pari al 99,99 per cento, bene si fa a mettere somme ad

accantonamento, per non rendere il bilancio un colabrodo.

Come ripeto, penso, anche da ex segretario comunale, che sia bene che il legislatore intervenga in materia, proprio per fare opera di pulizia nel bilancio dell'INPS, sennò veramente si rischia di dare numeri a caso.

Poi c'è il patrimonio, cui il Consiglio di indirizzo e vigilanza, per la verità fin dall'inizio di questa consiliatura, ha dato grande importanza, con diversi atti. Più volte, e con più deliberazioni, ha richiesto che venisse redatto un rendiconto generale dell'INPS, perché molto spesso questi rendiconti sono riferiti all'INPS, all'ex Inpdap, all'ex ENPALS, in maniera tale che c'è un rimescolamento di carte e non si capisce bene quale sia il reale patrimonio dell'INPS. Ormai infatti il legislatore ha stabilito che l'istituto previdenziale sia l'INPS, non più ex Inpdap, ex ENPALS. C'è questo gioco delle tre carte che si fa e che non si capisce bene.

Sommessamente è stato dato anche il consiglio di istituire una *task force* per iniziare questo discorso di ricognizione del patrimonio generale, in particolare del patrimonio artistico culturale dell'INPS. Già un'altra volta ho rappresentato questo alla Commissione: l'INPS ha un patrimonio di circa 7-8.000 opere d'arte distribuite un po' in tutta Italia, la cui stima non è perlomeno aggiornata ai nostri giorni. Non c'è una ricognizione generale.

Di volta in volta, questo patrimonio è oggetto degli « interessi », anche sani e buoni, per ripianare determinate cose, di questo o quel Ministero che istituisce una SGR e tenta di appropriarsi del patrimonio di pregio dell'istituto, tendendo a lasciare all'istituto stesso quel patrimonio di cui non si conosce bene la rendita, il cui possessore non paga sempre con linearità gli affitti, o che necessita di manutenzione.

Con una presa di posizione netta e precisa, il Consiglio di indirizzo e vigilanza, prima della fine di quest'anno, ha rappresentato che la delibera che conferiva questo patrimonio di pregio alla SGR formata dal Ministero dell'economia e finanze non sarebbe dovuta passare.

Difatti il presidente Boeri è venuto in Consiglio di indirizzo e vigilanza, ha dichiarato di sospendere l'efficacia di quell'atto e quindi siamo in attesa delle determinazioni che il Parlamento vorrà prendere in merito per definire tutta la questione. Per lo meno si raccomanda che queste SGR non prendano solamente la parte buona del patrimonio dell'INPS, ma prendano tutto, il bene e il male. A parer mio, sarebbe una cosa buona.

Evidenzio inoltre che se le intenzioni sono quelle di mantenere inalterato il servizio che l'istituto eroga ai propri iscritti, c'è bisogno di più qualificazione del personale, ma non solo. Perdurando queste mancate assunzioni e andando in pensione altro personale, di quello in forza all'istituto, i nuovi innesti che provengono da altre amministrazioni, come dalle province, hanno bisogno di essere preparati *ad hoc*. Del resto, tutto il *know how* che i pensionati dell'INPS portano via va a discapito di coloro che sono iscritti all'istituto.

Credo di aver rappresentato al meglio il bilancio del preventivo dell'INPS. Con la prima variazione di bilancio, con il primo assestamento, credo che saranno previste pure le misure contenute nella legge di stabilità 2016. Se del caso e se volete, mi dichiaro disponibile fin da adesso a ritornare per illustrare le nuove risultanze economiche del bilancio preventivo 2016.

PRESIDENTE. Presidente, lei è sempre disponibile e la sua relazione è stata molto ampia. Ci saremmo aspettati anche la riconferma di quello che ci aveva detto nella precedente audizione e che mi pare quest'oggi non ci abbia assolutamente ribadito. Ci ha sciorinato una serie di numeri che obiettivamente hanno necessità di essere guardati con attenzione, per avere un quadro molto più dettagliato del bilancio preventivo dello stesso INPS.

Do la parola all'onorevole Baldassarre.

MARCO BALDASSARRE. Vorrei porre un paio di questioni, una delle quali ha a che fare col bilancio, però mi collego anche alla relazione programmatica che ha fatto il CIV per gli anni 2015-2017.

All'interno della relazione scrivete che si ritiene necessario che venga costantemente monitorata l'attività di recupero crediti, con riferimento sia agli incassi diretti che a quelli da concessionario. Volevo chiederle dunque come pensa si sta comportando Equitalia nella riscossione crediti.

Ho fatto poi un confronto con la relazione della Corte dei conti che è uscita qualche giorno fa, inerente agli anni 2013-2014. Nella relazione del 2012, è riportato che Equitalia incassava 5, 3 miliardi, invece in quella del 2013-2014 ci sono una serie di asterischi nella tabella per cui non si capisce bene. Quando i rappresentanti di Equitalia vennero qui dissero che la riscossione di crediti è in costante aumento, però nella relazione Corte dei conti il fondo di svalutazione crediti è in costante aumento. Quindi, in realtà l'andamento è contrario rispetto a quello che dicono loro.

Volevo allora chiedervi se potete illustrarci la situazione anche degli anni successivi per cui non abbiamo alcun riferimento e come si sta comportando Equitalia, anche in base a questi dati.

Vi è poi un'altra questione che non c'entra col bilancio, ma che è sempre riportata nella relazione programmatica, e che sollevo anche in base ad alcune dichiarazioni che ha fatto il dottor Crudo in questi giorni. Nella relazione parlate anche di quanto il sistema informatico dell'INPS sia tecnologicamente avanzato, tant'è vero che si candida come prossimo polo nazionale per l'erogazione dei servizi ICT per il *welfare*.

Il dottor Crudo in alcune discussioni in Commissione lavoro, alla Camera, in merito a una proposta di legge, quella sulle pensioni d'oro ad esempio, ha detto che non è possibile dare dei dati chiari. Tuttavia, se il servizio informatico è così avanzato, è veramente così difficile riuscire a estrapolare dei dati e dare delle risposte in merito a quello che viene chiesto di volta in volta, o è solo una scusa che viene usata per non dover rispondere a determinate domande?

Mi riferisco ancora ai rilievi che fa la Corte dei conti circa alcune criticità, sem-

pre riguardanti il servizio, in merito alla programmazione atta a limitare il ricorso a procedure negoziate, all'assenza di una pre-indagine di mercato in caso di affidamento diretto e anche sulle consulenze esterne e vorrei sapere che cosa ne pensiate.

PIETRO IOCCA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Credo che una risposta sia tecnica, perché la Corte dei conti ha esaminato due esercizi, il 2013 e il 2014, la dichiarazione programmatica del CIV si riferisce ad altri esercizi e non so se sia questo il motivo principale della discordanza dei dati.

Inoltre, c'è un fatto che incide pesantemente, a parere del sottoscritto. Come dicevo prima, le procedure da parte del riscossore, cioè di Equitalia, sono farraginose. Basta dire che occorrono tre anni per notificare la diffida. A tre anni, il debitore nei confronti dell'INPS può sistemare le cose, può chiedere la rateizzazione e via dicendo. Pertanto, non è tanto l'inerzia del riscossore, ma sono queste procedure che appesantiscono l'iter della stessa riscossione.

C'è poi un altro aspetto che secondo me non va tenuto in secondo piano, ossia quello della vigilanza. Adesso poi, con la nuova agenzia, non si sa che cosa sarà. Sta di fatto, comunque, che la vigilanza viene esercitata sempre verso i soliti noti, cioè, per dirla francamente, nei confronti dei privati. Invece, nei confronti delle altre pubbliche amministrazioni lascia un po' a desiderare, quando proprio non esiste.

La dicono lunga, in merito, i risultati negativi della CPDEL. Quanto debbono i Comuni di contributi arretrati all'istituto? Questo incide, e parecchio pure. Ci sono Comuni che non si sa da quanto tempo non pagano i contributi, al nord come al sud.

Quanto al sistema informatico, per dovere di coscienza, debbo riferire ciò che ha messo a verbale un direttore centrale che, audito dal collegio dei sindaci nel 2015, ha detto che al servizio informatico dell'INPS dieci anni fa lavoravano 2.000 dipendenti dell'INPS e 200 dipendenti della società esterna. Dieci anni dopo, cioè a principio del 2015, si erano invertite le parti: c'erano

2.000 dipendenti esterni e 200 interni, che secondo me fra qualche anno si assottiglieranno fino a scomparire del tutto.

Il sistema informatico dell'INPS, fra qualche anno, sarà quindi in mano al privato che potrebbe esercitare anche qualche forma di ricatto. Se non ricava tutto quello che deve ricavare, potrebbe dire: « Quanto mi hai dato? Cento? Ne vorrei centocinquanta », altrimenti il sistema informatico dell'INPS fa *flop*. Questa è la verità.

Per quanto riguarda la bontà tecnologica della strumentazione informatica, francamente non sono in grado di giudicare, perché non sono un tecnico. Tuttavia, se il dottor Crudo ha detto determinate cose, credo che esse diano risposta.

Bisogna piuttosto attenzionare un aspetto, che secondo me potrebbe incidere molto sulla funzionalità dell'ente tra qualche anno: non solo è vero infatti che i dipendenti dell'INPS mediamente vantano un'anzianità di 54 anni, e ormai bisogna cominciare a dire di 55 anni, però allo stesso tempo si ingrandisce il numero di coloro che stanno *a latere* e che vengono da fuori per fare ciò che prima faceva il dipendente dell'INPS. Non so ho reso sufficientemente la situazione.

Mi scuso con il presidente e con voi per la citazione di tutti questi numeri, però queste precisazioni andavano fatte, perché molto spesso nei *talk show* si inventano delle cose che non rispondono al vero. Sono in grado di dirvi e di certificare che questi sono i numeri dell'INPS.

PRESIDENTE. Quindi presidente, prima di salutarla ovviamente con grande cordialità, quello che ci ha detto la volta scorsa non ce lo conferma.

PIETRO IOCCA, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS. Io mi scuso, ma cosa di particolare ho asserito l'altra volta?

PRESIDENTE. Mi riferisco all'esistenza di una prospettiva di squilibrio finanziario di 10 miliardi l'anno, con un conseguente squilibrio di circa 100 miliardi tra dieci anni.

PIETRO IOCCA, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS. Mi aspettavo questa domanda. Presidente, è il cosiddetto bilancio tecnico-attuariale dell'INPS che prevede — è un documento ufficiale — per l'anno 2023 una cifra negativa di meno 44.118 milioni di euro. Quindi, non è che la ripeto, ma è una previsione.

Se poi il Parlamento riconferisce la possibilità di nuove assunzioni, se l'economia andrà ancora meglio, credo che questa cifra possa essere rivista.

PRESIDENTE. Va bene, ma attualmente sul consuntivo che deficit c'è?

PIETRO IOCCA, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS. L'ultimo conto consuntivo che il CIV ha approvato è quello del 2014. Circa 6-7 miliardi.

PRESIDENTE. Appena? Così pochi?

PIETRO IOCCA, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS. Presidente, se Dio vuole e avrete la bontà di risentirci, sia in occasione dell'approvazione della prima variazione del bilancio 2016, sia dopo l'approvazione del conto consuntivo 2015, verremo a sciorinarvi tutte le cifre che derivano dai conti dell'INPS.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, Pietro Iocca, dichiaro conclusa l'audizione e dispongo che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa
il 26 maggio 2016

ALLEGATO

Commissione Parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**Audizione del Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS, Pietro Iocca****Roma, 16 marzo 2016**

Premessa

Con riferimento alla nota n. 563 del 1 marzo 2016 di codesta Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, nella presente relazione vengono illustrati i principali dati di sintesi del preventivo finanziario di competenza, cassa ed economico-patrimoniale dell'INPS per l'esercizio 2016, approvato con deliberazione n. 1 del 16 febbraio 2016 dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, nonché alcune osservazioni dello stesso Consiglio in merito ad alcuni aspetti inerenti il bilancio dell'Istituto.

I risultati del bilancio di previsione 2016 sono stati determinati sulla base della Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015 e della legislazione vigente alla data del 20 settembre 2015.

Il predetto bilancio non tiene conto, pertanto, di una serie di norme di rilievo per l'Istituto, tra cui quelle contenute nella legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), delle quali si evidenziano quelle relative a:

- concessione di sgravio contributivo per assunzioni a tempo indeterminato alle aziende del settore privato per i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato relativi alle assunzioni effettuate nel corso del 2016;
- computo del congedo di maternità ai fini della determinazione dei premi di produttività;
- facoltà di procedere nel periodo 2016-2018 ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25 per cento di quella relativa al medesimo

personale cessato nell'anno precedente;

- intervento di salvaguardia in relazione ai nuovi requisiti introdotti dalla riforma pensionistica (settima salvaguardia);
- possibilità per le lavoratrici di accedere all'istituto "Opzione donna" anche qualora la decorrenza del trattamento pensionistico sia successiva al 31 dicembre 2015, ferma restando la maturazione dei requisiti entro tale data;
- estensione del bonus baby-sitting anche alle madri lavoratrici autonome o imprenditrici, nel limite di 2 milioni di euro per il 2016;
- possibilità di concedere il part-time ai lavoratori subordinati privati anziani che maturino entro il 31 dicembre 2018 il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia, riconoscendo agli stessi il diritto al riconoscimento della contribuzione figurativa per la quota di retribuzione perduta e alla corresponsione, da parte del datore di lavoro, di una somma pari all'importo della contribuzione pensionistica che sarebbe stata a carico di quest'ultimo;
- esclusione della penalizzazione dei trattamenti pensionistici anticipati prevista dalla "riforma Fornero" per i soggetti che maturino il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017;
- riduzione dell'aliquota da 0,207% a 0,199% da applicare ai contributi incassati dagli enti previdenziali per determinare le somme da trasferire agli Istituti di patronato e di assistenza sociale;
- adozione, da parte degli Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale pubblici (INPS e INAIL), di ulteriori interventi di riduzione delle proprie spese correnti (diverse da quelle per le prestazioni previdenziali e assistenziali), in modo da conseguire, per il triennio 2016-2018, risparmi aggiuntivi complessivamente non inferiori a 53,5 mln (42 milioni a carico dell'Istituto).

Gestione finanziaria di competenza

Dall'esame del bilancio preventivo dell'INPS per l'anno 2016 si stima un disavanzo finanziario di competenza pari a 3.241 mln, con un aumento di 2.794 mln rispetto a quello di 447 mln rilevato con l'assestato 2015. Tale

disavanzo è il risultato della somma dei disavanzi della gestione di parte corrente (2579 mln) e in conto capitale (662 mln).

Entrate

Le Entrate complessive sono stimate pari a 419.222 mln e presentano un incremento di 4.102 mln (+1,0%) rispetto alle previsioni assestate 2015 (415.120 mln).

Nell'ambito delle entrate correnti le poste più significative sono rappresentate dalle entrate contributive e dai trasferimenti.

Le entrate contributive sono state valutate nel complesso in 218.653 mln, con un incremento di 4.647 mln (+2,2%) rispetto ai 214.007 mln dell'assetato 2015.

Al riguardo si evidenzia che i contributi della Gestione lavoratori del settore pubblico (ex INPDAP) sono stimati pari a 56.045, con un incremento di 1.151 mln (+ 2,1%) e che, invece, quelli relativi alla Gestione lavoratori del settore privato, sono pari a 162.608 mln con un aumento di 3.495 mln rispetto alle precedenti previsioni (+2,2%).

Le variazioni più consistenti riguardano le entrate contributive dei lavoratori dipendenti versati dalle aziende che operano con il sistema delle denunce mediante modello DM e della Gestione commercianti.

I trasferimenti correnti - pari a 105.463 mln con un decremento di 2.354 mln (-2,2%) rispetto ai 107.997 mln dell'assetato 2015 - risultano quasi interamente costituiti dai trasferimenti dal Bilancio dello Stato (105.473 mln).

Uscite

Nel preventivo 2016 le uscite sono state valutate complessivamente in 422.463 mln, con un incremento di 6.896 mln (+1,7%) rispetto ai 415.567 mln delle previsioni assestate 2015.

Le uscite correnti, stimate in 331.273 mln, presentano un aumento di 2.232 mln (+0,7%) rispetto ai 329.041 mln previsti per il 2015.

La voce più rilevante è costituita dalle prestazioni istituzionali che, nel 2016, rappresentano il 73% di tutte le uscite e sono previste pari a 308.887 mln. Nell'ambito delle prestazioni istituzionali, quelle pensionistiche ammontano a 272.135 mln, con un decremento di 679 mln (-0,4%) rispetto alle precedenti previsioni di 272.814 mln.

Con riferimento alla spesa per pensioni si evidenzia che quelle riferite alla Gestione dei lavoratori pubblici sono pari a 66.515 mln, mentre quelle relative alla Gestione dei lavoratori del settore privato sono stimate in 205.620 mln.

La spesa per prestazioni temporanee ed altre prestazioni è prevista nel complesso in 36.752 mln, con un decremento di 44 mln (-0,1%) rispetto ai 36.796 mln dell'assestato 2015. Nell'ambito delle prestazioni temporanee la spesa che presenta la variazione più rilevante (-931 mln) è costituita dalle prestazioni economiche ai lavoratori disoccupati non agricoli (indennità di mobilità, indennità di disoccupazione, ASPI, mini ASPI e relativi trattamenti per carichi familiari).

Gestione finanziaria di cassa

Per la gestione di cassa si prevede nel 2016 un differenziale negativo di 117.411 mln (120.584 mln nelle previsioni assestate 2015), determinato dalla differenza tra 284.378 mln di riscossioni nette (al netto di trasferimenti e anticipazioni) e 401.788 mln di pagamenti. A copertura del predetto differenziale sono previsti:

- ◆ 102.518 mln di trasferimenti dallo Stato per il finanziamento delle prestazioni ex art. 37 Legge 88/89 (85.105 mln) e per le prestazioni e spese degli invalidi civili (17.413 mln);
- ◆ 20.334 mln di anticipazioni dello Stato e della Tesoreria.

Le predette somme previste a copertura del differenziale di cassa consentono, inoltre, di incrementare di 5.441 mln le disponibilità liquide.

Situazione economico patrimoniale

La gestione economica presenta un risultato di esercizio negativo pari a 11.211 mln, con un peggioramento di 2.050 mln rispetto al preventivo assestato 2015 (-9.160 mln).

La situazione patrimoniale netta alla fine del 2016, per effetto di tale risultato economico di esercizio negativo, espone un avanzo patrimoniale pari a 1.783 mln a fronte di 12.962 mln di inizio esercizio.

0

Si riporta di seguito (tabella n.1) una sintesi dei risultati della gestione finanziaria di competenza, della gestione finanziaria di cassa e della gestione economico patrimoniale del Bilancio di previsione 2016, contenente i dati presunti per l'anno 2016 confrontati con quelli di preventivo assestato 2015.

Tabella 1 – Risultati Previsionali per l'anno 2016 (in mln di €)

AGGREGATI	Preventivo Originario 2016	Preventivo Assestato 2015	Variazioni Preventivo / Assestato
GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA			
Accertamenti	419.222	415.120	4.102
Impegni	422.463	415.567	6.896
Disavanzo di competenza	-3.241	-447	-2.794
GESTIONE FINANZIARIA DI CASSA			
Riscossioni (al netto di trasferimenti e anticipazioni)	284.378	279.392	4.986
Pagamenti	401.788	399.975	1.813
Differenziale da coprire	117.411	120.584	-3.173
GESTIONE ECONOMICA PATRIMONIALE			
Situazione patrimoniale netta a inizio esercizio	12.962	18.407	-5.445
Risultato economico di esercizio	-11.211	-9.160	-2.051
Situazione patrimoniale netta a fine esercizio	1.783	12.962	-11.179

Osservazioni del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza sul bilancio dell'Istituto

In sede di approvazione del bilancio di previsione 2016, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha formulato delle osservazioni di carattere generale, nonché delle considerazioni riguardanti alcuni Fondi o Gestioni amministrati dall'Istituto, che riguardano:

- le spese di funzionamento;
- le Gestioni e i Fondi amministrati;
- i residui attivi e passivi;
- il bilancio per missioni e programmi
- il patrimonio

Le spese di funzionamento

Con riferimento alle spese di funzionamento dell'Istituto si evidenzia che, in questi ultimi anni, le disposizioni normative in tema di *spending review* hanno imposto all'Istituto l'adozione di misure di contenimento delle spese che hanno inciso significativamente sul bilancio dell'INPS.

Come è noto i risparmi realizzati non rappresentano un'economia di gestione, in quanto l'Istituto è tenuto a riversarli al Bilancio dello Stato.

Nella tabella n. 2 si riporta il dettaglio dei risparmi che l'Istituto è tenuto a trasferire al Bilancio dello Stato nell'anno 2016, con l'indicazione del corrispondente riferimento normativo.

Nella successiva tabella n. 3 si riepilogano le economie trasferite al Bilancio dello Stato negli ultimi anni, rapportando le stesse con il totale delle spese di funzionamento.

Dall'analisi dei dati si evince che gli importi dei trasferimenti versati al bilancio dello Stato sono considerevolmente aumentati, passando dai 44 mln del 2010 ai 695 mln del 2016.

Tabella 2 – Riepilogo risparmi da versare al Bilancio dello Stato nell'anno 2016 (in euro)

RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE	RISPARMI
Art. 61, c. 1 Legge n. 133/2008	Riduzioni spese 30% per organi collegiali	528.377
Art. 61, c. 2 Legge n. 133/2008	Spese per studi e consulenze	102.500
Art. 61, c. 5 Legge n. 133/2008	Spese per convegni, mostre, pubblicità ecc..	575.145
Art. 67, cc. 5 e 6 Legge n. 133/2008	Fondi per contrattazione integrativa	61.605.568
Art. 6, c. 1 Legge n. 122/2010	Organi collegiali (gettone presenza 30 euro)	70.162
Art. 6, c. 3 Legge n. 122/2010	Riduzione 10% indennità, retribuzioni organi collegiali	155.796
Art. 6, c. 7 Legge n. 122/2010	Spesa per incarichi e consulenza	561.605
Art. 6, c. 8 Legge n. 122/2010	Spese per relazioni pubbliche, rappresentanza ecc.	1.498.207
Art. 6, c. 12 Legge n. 122/2010	Spese per missioni (anche estero)	6.683.214
Art. 6, c. 13 Legge n. 122/2010	Attività di formazione	3.839.326
Art. 1, c. 11 Legge n. 266/2005, modificato da Art. 6, c. 14 Legge n.122/2010	Acquisto, manutenzione, noleggio autovetture e buoni taxi	121.526
Art. 4, c. 66 Legge n. 183/2011	Misure di razionalizzazione organizzativa	13.200.000
Art. 21, c. 8 Legge n. 214/2011	Riduzione spese di funzionamento	100.000.000
Art. 4, c. 77 Legge n. 92/2012	Misure di razionalizzazione organizzativa aggiuntive	72.000.000
Art. 8, c. 3 DL n. 95/2012 convertito Legge n. 135/2012	Riduzione spese per consumi intermedi	90.517.878
Art. 1, c. 108 Legge n. 228/2012	Risparmi aggiuntivi spese funzionamento	240.000.000
Art.8, c.4 lettera c) e art.50, c.3 DL n.66/2014 convertito dalla Legge n. 89/2014	Ulteriore riduzioni di spesa per consumi intermedi	45.258.939
Art. 1, c. 305 Legge n. 190/2014	Razionalizzazione procedure e tempi pagamento prestazioni, comunicazione del decesso entro 48 ore	11.000.000
Art.1, c. 307 Legge n. 190/2014	Razionalizzazione delle attività nell'ambito del servizio CUN	41.000.000
Art. 6, c. 2, dl n. 65/2015 Legge n. 109/2015	Razionalizzazione delle procedure di pagamento	6.117.000
TOTALE RISPARMI		694.835.244*

* Si evidenzia che l'importo determinato in 694 mln di euro per l'anno 2016 non costituisce un'economia di gestione per l'Istituto, bensì è la somma che l'Ente è tenuto, per disposizione legislativa, a riversare al Bilancio dello Stato.

Tabella 2a - Versamento per interessi attivi resi indisponibili

Art. 1, c. 306 Legge n.190/2014	Interessi attivi resi indisponibili	50.000.000
TOTALE		50.000.000

Tabella 2b - Versamento economie per riduzione onere cure termali

Art. 1, c. 301 Legge n.190/2014	Riduzione oneri cure termali	8.000.000
TOTALE		8.000.000

Tabella 3 – Somme trasferite al Bilancio dello Stato per anno* (in mln di €)

ANNO	TRASFERIMENTI ALLO STATO	SPESE DI FUNZIONAMENTO**	ECONOMIE / SPESE DI FUNZIONAMENTO IN %
2010	44	4.004	1,1
2011	52	3.933	1,3
2012	260	4.791	5,4
2013	553	4.762	11,6
2014	621	4.461	13,9
2015 (Assestato)	690	4.860	14,2
2016 (Preventivo)	695	4.801	14,5
TOTALE TRASFERIMENTI		2.915	

* Si precisa che i dati relativi agli anni 2010-2014 sono di consuntivo, quelli relativi al 2015 e 2016 sono di preventivo.

** Per gli anni 2010 e 2011 le spese sono riferite al solo INPS, scorporato dall'INPDAP e dall'ENPALS.

Complessivamente, negli ultimi sette anni, l'INPS ha versato al Bilancio dello Stato la ragguardevole somma di 2.915 mln di euro.

A completamento della disamina dei risparmi previsti nell'esercizio finanziario 2016, occorre evidenziare, separatamente, il versamento al bilancio dello Stato dell'importo di cinquanta milioni di euro riferito all'indisponibilità delle entrate per interessi attivi derivanti dalla concessione di prestazioni creditizie agli iscritti ex INPDAP e il versamento di otto milioni di euro riferito alla riduzione degli oneri per cure termali.

I risparmi che l'INPS deve conseguire e riversare al bilancio dello Stato in applicazione della normativa vigente, sono stati costantemente e attentamente valutati dal CIV. A tal proposito il Consiglio ritiene che gli stessi abbiano raggiunto un livello tale da pregiudicare la funzionalità dell'Istituto e, in particolare, la qualità dei servizi erogati.

A parere del CIV, il pregiudizio alla funzionalità dell'Istituto risulta ancor più consistente qualora si consideri anche la continua e costante riduzione del personale che, al 1 gennaio 2016, ammonta a 28.853 unità, nettamente inferiore alla consistenza del personale in forza all'Istituto al momento dell'incorporazione dell'ex INPDAP ed ex ENPALS, pari a circa 33.000 unità.

Per consentire un recupero delle funzionalità dell'Istituto il CIV auspica un intervento normativo diretto a realizzare sia una significativa riduzione degli oneri posti a suo carico, sia un incremento del personale dipendente attraverso nuove assunzioni, anche in considerazione dell'elevata età media (54 anni) di quello attualmente in servizio.

Le Gestioni e i Fondi Amministrati

L'esame dei principali Fondi amministrati dall'Istituto ha evidenziato, nel corso degli ultimi anni, trend economico-patrimoniali e rapporti iscritti/pensioni e contributi/prestazioni che, per la loro dimensione, devono essere attentamente valutati e, a parere del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, portati all'attenzione dei Ministeri vigilanti.

Al tal fine il CIV ha elaborato una tabella di sintesi (allegato n. 1) che illustra l'andamento del numero degli iscritti e delle pensioni relative alle principali gestioni pensionistiche per il periodo 2012/2016. Nella medesima tabella viene riportato anche il rapporto tra gettito contributivo e spesa per prestazioni istituzionali.

La maggior parte delle Gestioni previdenziali amministrate dall'INPS, ad eccezione della Gestione dei parasubordinati e della Gestione ex ENPALS, presentano deficit economici e patrimoniali anche di consistente entità; le criticità maggiori si rilevano nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) ed in particolare nei risultati di bilancio delle separate evidenze contabili (con maggior riferimento all'ex INPDAI), nelle Gestioni CD/CM e Artigiani e, infine, nella Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali (CPDEL).

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, come più volte evidenziato nelle relazioni di approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, ritiene opportuno che il legislatore intervenga con disposizioni normative *ad hoc* affinché l'INPS possa conseguire, almeno nel lungo periodo, il pareggio di bilancio.

Tale pareggio potrà realizzarsi solo attraverso il ripianamento delle gestioni strutturalmente deficitarie mediante interventi legislativi mirati, risultato peraltro già conseguito per la Cassa dei trattamenti pensionistici statali (CTPS) nell'ambito della Gestione pubblica.

I residui attivi e passivi

Nel bilancio preventivo 2016 si prevedono residui attivi per oltre 168 miliardi, con un incremento di 12 miliardi rispetto alla consistenza rilevata nelle previsioni assestate del 2015.

In sede di predisposizione del bilancio preventivo 2016, diversamente da quanto avveniva negli anni precedenti, si è provveduto ad accantonare una somma molto consistente al Fondo di svalutazione crediti, al fine di fronteggiare eventuali situazioni di irrecuperabilità degli stessi.

Con riferimento ai crediti si evidenzia che l'attuale normativa prevede la possibilità per l'INPS di eliminare gli stessi solo dopo la comunicazione di inesigibilità del credito da parte degli agenti della riscossione, e che sono attualmente in corso iniziative, da parte dell'Istituto, dirette a trovare soluzioni normative che consentano di procedere alla loro eliminazione, in caso di remote possibilità di riscossione anche in assenza della predetta comunicazione.

In considerazione del progressivo incremento della consistenza dei residui attivi e passivi, il CIV ha sempre sottolineato nelle proprie relazioni di approvazione ai bilanci dell'Istituto e da ultimo anche nella delibera di approvazione del bilancio preventivo 2016, la necessità di un puntuale monitoraggio dei residui finalizzato ad un maggiore smaltimento per i residui passivi e alla verifica dei criteri fissati per l'iscrizione in bilancio e della sussistenza dei presupposti giuridici e contabili che ne giustifichino il mantenimento per quelli attivi.

Il bilancio per missioni e programmi

Nel Bilancio di previsione 2016 l'Istituto ha adottato la definitiva classificazione delle missioni nel Bilancio per missioni e programmi, in attuazione del DPCM del 12 dicembre 2012 e del DM 1 ottobre 2013. Nello specifico le missioni si suddividono in sette: missione 1) politiche previdenziali, missione 2) diritti sociali, politiche sociali e famiglia, missione 3) politiche per il lavoro, missione 4) servizi istituzionali e generali, missione 5) servizi per conto terzi e partite di giro, missione 6) fondi da ripartire e missione 7) debiti di finanziamento.

Per la definizione dei programmi sottostanti ciascuna missione è stato avviato un tavolo tecnico di confronto con i Ministeri vigilanti.

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha partecipato a tale attività di revisione fornendo il proprio contributo per una riformulazione dei programmi che tengano conto della specificità dell'Ente e, a tale scopo, con propria deliberazione n. 17 del 22 dicembre 2015 ha emanato gli indirizzi per la classificazione dei programmi nell'ambito di ogni singola missione. Si segnala, tuttavia, che la predetta deliberazione è intervenuta a fine esercizio 2015, quando il bilancio preventivo 2016 era stato già predisposto e che, pertanto, le indicazioni in essa contenute potranno essere adottate in sede di predisposizione della prima nota di variazione al bilancio di previsione.

Il Patrimonio

Con riferimento al patrimonio dell'Istituto il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza deve, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994, approvare in via definitiva i piani pluriennali e i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento entro sessanta giorni dalle determinazioni del Presidente dell'Istituto.

Sulla materia il Consiglio è più volte intervenuto fornendo gli indirizzi strategici con le Relazioni programmatiche per il periodo 2015-2017 e 2016-2018 e con le deliberazioni n. 1 del 4 febbraio 2014, n. 13 del 16 luglio 2014 e n. 3 del 17 febbraio 2015.

In particolare con le predette deliberazioni il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza

ha impegnato gli Organi di gestione a fornire un piano dettagliato di tutta la gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, un inventario completo del patrimonio immobiliare, una relazione sul patrimonio strumentale, nonché più dettagliate notizie sul patrimonio mobiliare, sul patrimonio immobiliare da reddito, sul relativo contenzioso in atto e una situazione dettagliata delle morosità.

L'acquisizione di tali informazioni consentirà al consiglio di Indirizzo e Vigilanza di verificare gli effetti determinati sul bilancio dell'Istituto dalla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Allegato n.1**Andamento delle pensioni e sostenibilità della spesa pensionistica**

Nella successiva tabella si illustra, relativamente alle principali Gestioni pensionistiche, l'andamento del gettito contributivo e della spesa per prestazioni istituzionali, nonché il rapporto tra il numero di iscritti e delle pensioni e dei contributi incassati rispetto alle prestazioni erogate, rilevati nel periodo 2012-2016.

Si fa presente che i contributi sono comprensivi della quota di partecipazione degli iscritti, dei trasferimenti dalla GIAS (per sgravi e sottocontribuzioni) e dei trasferimenti dalla gestione prestazioni temporanee (per il solo Fondo pensioni lavoratori dipendenti). Le prestazioni pensionistiche, invece, sono costituite da rate di pensione a carico della gestione, al netto degli oneri pensionistici assistenziali a carico della GIAS.

Nello specifico, per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti si rileva una sostanziale stabilità del rapporto contributi/prestazioni che si attesta, nelle previsioni 2016 a 1,04, mentre il rapporto tra iscritti/pensioni registra un miglioramento passando dall'1,39 del 2012 all'1,50 del 2016.

Nella Gestione artigiani risulta un progressivo decremento del rapporto iscritti/pensioni (presunto pari a 1,03 nel 2016), mentre il rapporto contributi/prestazioni si mantiene stabile, attestandosi a 0,70 nel 2016 (era pari a 0,71 nel 2012).

Nella Gestione commercianti si mantiene stabile il rapporto iscritti/pensioni che risulta pari a 1,57 nel 2016, mentre il rapporto contributi/prestazioni registra un lieve miglioramento (pari a 1,07 nel 2016 rispetto a 1,02 del 2012).

Nella Gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri risulta stabile, anche se ad un livello piuttosto basso, il rapporto iscritti/pensioni pari a 0,37 nel 2016 (era di 0,38 nel 2012), mentre il rapporto contributi/prestazioni registra un lieve miglioramento da 0,24 del 2012 a 0,29 del 2016, pur mantenendosi ad un livello decisamente molto basso.

Nel Fondo volo si registra un trend progressivamente decrescente sia del rapporto iscritti/pensioni (1,96 nel 2012 rispetto a 1,50 nel 2016) sia del rapporto contributi/prestazioni che si attesta, nel 2016, a 0,28 (era di 0,48 nel 2012).

Tabella 4 - Rapporto iscritti/pensioni e contributi/prestazioni (in mln di euro)

ANNO	CONTRIBUTI		PENSIONI		RAPPORTO ISCRITTI PENSIONI	RAPPORTO CONTRIBUTI PRESTAZIONI
	ISCRITTI	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO		
FONDO PENSIONE LAVORATORI DIPENDENTI (comprensivo contabilità separate)						
2012	13.047.600	112.725	9.399.619	108.918	1,39	1,03
2013	12.963.250	112.862	9.258.711	111.888	1,40	1,01
2014	12.950.310	112.608	9.113.540	112.148	1,42	1,00
2015	13.057.552	114.495	8.979.811	111.053	1,45	1,03
2016	13.179.404	115.728	8.809.544	111.575	1,50	1,04
GESTIONE ARTIGIANI						
2012	1.817.900	8.119	1.624.415	11.441	1,12	0,71
2013	1.772.677	8.114	1.639.469	11.863	1,08	0,68
2014	1.736.086	8.222	1.645.881	11.893	1,05	0,69
2015	1.725.000	8.474	1.655.000	11.907	1,04	0,71
2016	1.700.000	8.351	1.658.000	11.936	1,03	0,70
GESTIONE COMMERCIANTI						
2012	2.178.319	9.701	1.381.313	9.455	1,58	1,03
2013	2.193.118	9.933	1.389.691	9.682	1,58	1,03
2014	2.172.825	10.170	1.389.386	9.791	1,56	1,04
2015	2.185.300	10.573	1.393.900	9.883	1,57	1,07
2016	2.179.900	10.691	1.392.900	10.002	1,57	1,07
GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI						
2012	459.761	1.133	1.200.308	4.613	0,38	0,25
2013	457.261	1.165	1.203.577	4.361	0,38	0,27
2014	453.108	1.218	1.199.968	4.449	0,38	0,27
2015	449.890	1.237	1.199.000	4.322	0,38	0,29
2016	446.950	1.259	1.193.800	4.317	0,37	0,29
FONDO VOLO						
2012	12.494	143	6.382	295	1,96	0,48
2013	9.596	113	6.436	296	1,49	0,38
2014	9.610	81	6.593	296	1,46	0,27
2015	9.692	80	6.546	288	1,48	0,28
2016	9.803	82	6.544	291	1,50	0,28
EX INPDAP						
2012	3.104.027	56.374	2.812.711	63.020	1,10	0,89
2013	3.039.536	55.688	2.812.575	62.121	1,08	0,90
2014	3.225.629	55.571	2.838.799	61.856	1,14	0,90
2015	3.148.969	54.835	2.826.806	60.698	1,11	0,90
2016	3.208.550	55.943	2.833.470	61.743	1,13	0,91
EX ENPALS						
2012	291.546	1.167	55.841	852	5,22	1,37
2013	272.166	1.161	54.545	862	4,99	1,35
2014	262.717	1.123	58.591	865	4,48	1,30
2015	261.600	1.124	57.666	854	4,54	1,32
2016	260.550	1.123	56.742	844	4,59	1,33

* i dati relativi agli anni 2012-2014 sono accertati, quelli relativi al 2015 e 2016 sono presunti.

Nella gestione ex INPDAP si rileva nell'anno 2016 un lieve miglioramento del rapporto iscritti/pensioni, pari a 1,13 (era di 1,10 nel 2012) e anche del rapporto contributi/prestazioni, che passa da 0,89 del 2012 a 0,91 nel 2016.

Nella gestione ex ENPALS si registra, infine, un trend progressivamente decrescente sia del rapporto iscritti/pensioni, che si attesta a 4,59 nel 2016 (5,22 nel 2012), sia del rapporto contributi/prestazioni che si attesta a 1,33 nel 2016 rispetto a 1,37 del 2012.

